

## Il tramonto dell'alba

---

Fabrizio Soddu  
Jekyll



---

ABSTRACT: Akar non sopravviverà senza il latte di sua madre e nessuno di noi potrà far niente per lui...

Questo racconto è pubblicato anche su Jekyll, il giornale del Master in comunicazione della scienza della Sissa

PAROLE CHIAVE: Paleontologia, antropologia.

"Keuwa è morta ieri notte. Granelli di argilla scivolano dalle mie dita ricadendo proprio nel punto della caverna in cui l'ho seppellita. Non è sopravvissuta al parto, era così debole e affamata che non poté resistere neppure un minuto dopo aver dato alla luce suo figlio, mio figlio.

Akar non sopravviverà senza il latte di sua madre e nessuno di noi potrà far niente per lui. Anche se Keuwa non fosse morta, la vita del piccolo non sarebbe stata facile: se anche non l'avesse ucciso il freddo di questo inverno, cinque anni di alimentazione con il latte del povero seno di sua madre non sarebbero comunque bastati a farne un giovane sano e adatto alla caccia. Domani, all'alba, anche lui troverà il suo posto sotto l'argilla, accanto a Keuwa.

Da quando ci siamo spostati a nord, dopo l'arrivo degli altri, non riusciamo più a cacciare con la stessa continuità i daini e i cervi che io, mio padre e il padre di mio padre uccidevamo giù, nelle valli del sole. La selvaggina non ci ha seguiti fin qui, sotto le vette aguzze dei monti, e dobbiamo camminare intere giornate con la speranza di imbatterci in qualche preda da spingere sui dirupi costringendola a precipitare nel vuoto.

Nell'ultimo anno solo una volta siamo riusciti a uccidere un cervo maschio degno delle migliori cacce dei tempi andati, una preda che ha sfamato il nostro clan per due giorni, facendoci dimenticare per un poco la fame che ci attanaglia di questi tempi. Il più delle volte ci siamo dovuti accontentare di lepri o di giovani cinghiali, qualche volta non abbiamo trovato che carcasse di camoscio o di daino, morti di vecchiaia o, chissà perché, lasciati lì a marcire dopo essere stati uccisi dagli altri. Ormai, battere territori di caccia senza finire nelle loro zone diventa sempre più difficile: hanno occupato le valli un tempo dominio della nostra gente, vivono nelle nostre grotte e uccidono le nostre prede. Ci stanno spingendo sempre più a nord, costringendoci alla fame e al freddo e sembra che niente possa fermare la loro avanzata.



The man who never ceased to grow. 2002 Neanderthal Museum, Mettmann, Germany.

"Kiriuw ha detto di aver incontrato un gruppo di sette maschi, giù, sulle sponde del fiume, quattro giorni fa. Nascosto dietro una roccia, li ha osservati pescare con strane lance. Le pelli di cervo avvolte sulle loro spalle erano tenute insieme con uno strano nodo, la testa e il corpo senza peli erano dipinti di rosso e di bianco e dal collo pendevano corde più piccole ornate di conchiglie di fiume. Dalla bocca emettevano suoni incomprensibili, voci spaventose, acute e taglienti come le loro lingue aguzze. Afareth il vecchio dice che la loro avanzata è inesorabile e che presto occuperanno quel che rimane del nostro territorio, rubando le nostre donne e uccidendo i nostri anziani. Il tempo sta cambiando, non ci sono più foreste da esplorare, e con Akar il piccolo muore anche il futuro della nostra gente."

Akareth il neanderthaliano sollevò il corpo freddo del figlio, lo strinse al petto prima di deporlo accanto a quello di sua madre, poi aprì la mano, lasciando scivolare su di lui gli ultimi granelli d'argilla a compimento della sepoltura.